



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 25

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

175^a seduta: sabato 16 dicembre 2023

Presidenza del presidente CALANDRINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026,

(Tab.1) – Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Tab.2) – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno fi-

nanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE.....	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
ALBANO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	6
DAMANTE (M5S).....	3, 4, 7
MAGNI (Misto-AVS).....	3, 4, 5 e <i>passim</i>
MANCA (PD-IDP).....	3, 5, 7 e <i>passim</i>
NICITA (PD-IDP)	3, 5, 7 e <i>passim</i>
PAITA (IV-C-RE).....	4, 7, 11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026,

(Tab.1) – Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Tab.2) – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 926 (tabelle 1 e 2), sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Comunico che sono stati presentati gli emendamenti 18.500/3 (testo 2), 35.0.7 (testo 2) e 85.0.38 (testo 3).

Vorrei altresì segnalare che gli emendamenti accantonati sono al momento 490. Invito pertanto i Gruppi a una specifica riflessione sul punto, al fine di agevolare i lavori della Commissione, in considerazione di questo numero particolarmente elevato.

Passiamo ora agli emendamenti presentati agli articoli ricompresi nel Titolo XI del disegno di legge in esame.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, chiedo la votazione degli emendamenti 71.1, 71.0.2 (testo 2), 71.0.4, 73.0.17 (testo 2), 73.0.4, 73.13, 74.0.57 (testo 2), 74.0.63, 74.0.2 e 74.31 (testo 2).

Chiedo inoltre l'accantonamento degli emendamenti 74.0.58 (testo 2), 74.0.60, 78.0.12 (testo 2).

DAMANTE (*M5S*). Signor Presidente, chiediamo l'accantonamento degli emendamenti 71.0.3 e 71.0.7 e la votazione degli emendamenti 74.1, 74.2, 74.3, 74.0.3, 74.0.10, 74.0.28 e 74.0.35.

MANCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, chiediamo di accantonare gli emendamenti 71.0.8, 72.3, 72.0.4, 72.0.6 (testo 2), 73.0.13, 73.30 e 74.8. Chiediamo invece di porre in votazione gli emendamenti 72.10 e 72.14.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 73.42 (testo 2).

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, chiedo di accantonare gli emendamenti 74.0.47, 74.0.64 (testo 2), 71.0.9, 72.8, 73.17, 73.22 e 71.3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare voto favorevole sugli emendamenti di cui sono firmatario. Si tratta di misure che affrontano il tema del clima, dell'ambiente, del rispetto degli animali, di una serie di tematiche che riguardano la vita di tutti noi. Sono temi che nella vostra proposta di legge sono più o meno dimenticati nonostante la loro rilevanza rispetto alla prevenzione dei danni ambientali derivanti, ad esempio, da calamità. Sembrano a volte discussioni un po' banali, ma in realtà non lo sono affatto. Ricordo altresì l'importanza della gestione e della cura della fauna selvatica: pensiamo ad esempio alla questione dell'orso, dei lupi o dei cinghiali, che riempiono le cronache dei giornali. Sono temi che hanno dei costi ed è quindi necessario, a mio avviso, trovare degli spazi per affrontarli. Sembrano a volte questioni riservate solo ad alcuni settori di questa società (il WWF, Legambiente, altre associazioni), ma non è così. Le associazioni giustamente denunciano e propongono un modo diverso di vivere il territorio, evidenziando la necessità di prevenire; in questa manovra finanziaria la prevenzione non c'è.

Abbiamo quindi presentato una serie di emendamenti che vanno in questa direzione, cercando di dare risposte a problemi che abbiamo tutti i giorni, sui quali chiedo un voto favorevole.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 71.1, 71.0.2 (testo 2), 71.0.4, 73.0.17 (testo 2), 73.0.4, 73.13, 74.0.57 (testo 2), 74.0.63, 74.0.2 e 74.31 (testo 2)).

DAMANTE (*M5S*). Signor Presidente, intervengo, a nome del mio Gruppo, per esprimere voto favorevole sui nostri emendamenti riferiti all'articolo 74. Vorrei richiamare l'attenzione, in particolare, sulla necessità del rifinanziamento del fondo per lo sviluppo e la coesione in agricoltura. Nel nostro Paese ci sono molte emergenze in agricoltura e per tale ragione chiediamo con i nostri emendamenti un ampliamento della platea dei soggetti beneficiari di questo fondo. Riteniamo che alcune tematiche debbano essere al centro dell'attenzione del Governo e del Parlamento: mi riferisco, oltre che al rifinanziamento del citato fondo, al ristoro delle imprese colpite da esondazioni fluviali e da incendi, che hanno colpito soprattutto il Meridione nella stagione estiva.

È vero, la coperta è corta, ce lo siamo sentito dire in tutte le salse e in tutte le maniere; noi, da opposizione, vi abbiamo risposto che ci sono anche altre modalità di reperire queste risorse, presentandovi alcune proposte, sappiamo bene come è andata. Colpisce che quando si ha la volontà di realizzare, ad esempio, il Ponte sullo Stretto, si utilizzano

fondi che non sono proprio opportuni e invece, quando ci sono le necessità dei cittadini, delle imprese, del nostro tessuto imprenditoriale e del comparto primario, il fondo per lo sviluppo e la coesione non va più bene. Siamo sicuri che non vada più bene? Va bene per il Ponte? La mia è una provocazione, ovviamente, per dire che quando c'è la volontà di una classe politica le risorse vengono trovate, che sia alla maggioranza o all'opposizione.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma agli emendamenti 74.0.10 e 74.0.35.

MANCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, tutto il nostro Gruppo chiede di aggiungere le firme agli emendamenti in esame.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, anche il mio Gruppo chiede di aggiungere le firme a questi emendamenti.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 74.1, 74.2, 74.3, 74.0.3, 74.0.10, 74.0.28 e 74.0.35).

MANCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare voto favorevole sull'emendamento 72.10. Chiedo un ripensamento del parere contrario espresso su tale misura perché siamo in presenza di una questione che a mio avviso dovrebbe interessare prima di tutto il Governo. Stiamo parlando in particolare degli eventi meteorologici drammatici che hanno interessato i Comuni di Ischia; il mio ragionamento consente, però, una riflessione più generale su una postura sbagliata del Governo che fin qui interpreta il meccanismo delle calamità naturali in un modo a mio avviso inaccettabile, dannoso e sbagliato. Mi pare, infatti, che il Governo si fermi sempre all'individuazione dei commissari, alle prime passerelle dove esprimere solidarietà rispetto a luoghi che purtroppo hanno subito danni enormi, alla vicinanza alle famiglie; ma poi, dopo che tutto ciò è avvenuto, dopo essersi messi gli stivali, si abbandonano i commissari, a seconda di dove si interviene (è il caso di Ischia), non si individuano le risorse necessarie e nemmeno le regole fondamentali per poter completare interventi avviati, come accade in quasi tutte le calamità che stiamo affrontando. In questa legge di bilancio, se non per interlocuzioni con il commissario Castelli per quello che riguarda l'Umbria, non ho visto ancora un lavoro ordinato che avrebbe dovuto essere svolto in sede di maggioranza e di Governo, prima ancora che con le opposizioni, per fare il punto su tutte le questioni emergenziali, che purtroppo stanno diventando una regola per cui non è più possibile definirle emergenziali. Non vi è nulla sull'Emilia-Romagna, nulla sulla Toscana, nulla su Ischia e su tante altre questioni che sono tutte irrisolte e rischiano non solo di lasciare i territori danneggiati, ma di non promuovere nemmeno processi strutturali che dovrebbero mettere in campo un grande

piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici sul dissesto idrogeologico. Ad oggi, non vedo né l'uno né l'altro. E mi chiedo se un Governo politico che si definisce di legislatura possa approvare una legge di bilancio senza mettere al centro questo tema.

A me dispiace far porre ai voti questo emendamento: mi sarei aspettato che in questa fase il Governo e la maggioranza prendessero in considerazione tutti i temi emergenziali, facendo un lavoro su di essi, come peraltro si è sempre fatto anche in passato. Potremmo aver sbagliato, certo; ma di fronte alle calamità non ci dovrebbe essere un ragionamento di natura partitica, politica o di Gruppo, perché stiamo parlando di questioni di interesse nazionale. Quando ci sono di mezzo le calamità e i territori danneggiati non ci dovrebbe nemmeno essere uno scontro, perché dovrebbe essere interesse prima di tutto del Governo andare nella direzione opportuna. Io ho cercato di favorire il massimo impegno, anche accantonando emendamenti per dare una mano e arrivare a delle soluzioni, però mi sarei francamente aspettato che tutto questo avvenisse anche sulle altre calamità. Si può dire, certo, che non ci sono le risorse; ma qui stiamo parlando di investimenti, di un emendamento del Governo per fare un ponte. Chi conosce un po' le leggi di bilancio sa bene che sulla spesa corrente probabilmente siamo di fronte ad una rigidità, che comprendiamo, mentre ci sono più margini – anche perché c'è il PNRR – sugli investimenti. Francamente, quindi, mi sarei aspettato una verifica di tutte le gestioni delle calamità e delle emergenze, con risorse da destinare e orientare alla soluzione dei problemi. Esprimendo un parere contrario sull'emendamento al nostro esame, il Governo decide di abbandonare Ischia e lo fa dopo aver messo un commissario, dopo aver promesso di tutto. Siccome stiamo parlando di questioni che riguardano tantissimi cittadini, con sofferenze e problemi enormi, vorrei dirvi: siete ancora in tempo; visto che parliamo di investimenti, perché non provate a fare un ultimo sforzo e rivedere su tutte le calamità un progetto serio? Non vogliamo emendamenti dell'opposizione, lo ribadisco; dovrebbe essere un'operazione del Governo prima ancora che dei relatori, ritenevo fosse un tema da affrontare nell'emendamento del Governo.

Per queste ragioni, Presidente, Governo, relatori, chiedo di mettere in votazione l'emendamento 72.10. Se la vostra buona disponibilità fosse quella di lavorarci potrebbe avere senso prendere tempo invece di esprimere un voto contrario su un emendamento di questo tipo. Mi rimetto però alla vostra scelta politica che, ve lo dico subito, non è la nostra. Vogliamo che qui, attraverso un voto, ciascuno si assuma le proprie responsabilità.

ALBANO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo in questo momento può accogliere la richiesta di accantonare l'emendamento 72.10 per poi affrontarla con maggiore attenzione e approfondimento, anche se il tema è noto.

PRESIDENTE. L'emendamento 72.10 è pertanto accantonato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posto ai voti, è respinto l'emendamento 72.14).

PRESIDENTE. Passiamo ora agli emendamenti presentati agli articoli ricompresi nel Titolo XII del disegno di legge in esame.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento delle proposte 79.0.13, 79.0.36, 79.0.9, 81.0.10, 84.0.2 e 84.0.4. Chiedo inoltre la votazione degli altri emendamenti a mia firma.

DAMANTE (*M5S*). Signor Presidente, chiediamo di accantonare gli emendamenti 83.0.4, 84.8, 85.8 e 85.15.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, sul Titolo XII chiediamo di accantonare un certo numero di proposte emendative lasciando al Governo un messaggio. Noi abbiamo moltissimi emendamenti che, al di là delle specificità, presentano un elemento in comune: in questo momento *post-Covid* di particolare difficoltà si vuole dare maggiore flessibilità, temporaneamente limitata, ai Comuni che sono in dissesto, che si trovano in difficoltà o hanno delle graduatorie da espletare. Pertanto, il motivo per cui ne accantoniamo tanti – per quanto non moltissimi – è di cercare di sollecitare il Governo su alcune di queste tematiche e di fare una riflessione che riguardi l'introduzione di flessibilità rispetto ai vincoli esistenti. Questo perché, purtroppo, abbiamo molte amministrazioni paralizzate.

Ciò premesso, chiediamo di accantonare gli emendamenti 75.1, 75.0.2 (testo 2), 75.0.4, 76.0.3, 77.1, 77.0.3, 78.1, 78.0.3, 79.1, 79.5, 79.7, 79.10, 79.12, 79.0.12, 79.0.19, 79.0.26, 79.0.30 (testo 2), 79.0.38, 79.0.39, 79.0.41, 80.2, 80.6, 80.7, 80.10, 80.12, 80.0.13, 80.0.17 (testo 2), 81.0.21, 81.0.22, 83.8, 84.0.6, 85.20, 85.22, 85.23, 85.28, 85.29 (testo 2), 85.0.6, 85.0.9, 85.0.11 e 85.0.12.

MANCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, chiedo che gli emendamenti 85.7, 85.9 e 85.11 siano posti in votazione.

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, chiediamo l'accantonamento degli emendamenti 88.0.4, 85.21, 83.1, 83.4 (per la parte non inammissibile) e 80.3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sugli emendamenti a mia firma. Molti enti locali chiedono di poter avere agevolazioni sull'IMU, dilazioni o fondi per poter fare fronte a necessità per le quali tutti i giorni agli enti locali arrivano richieste da parte dei cittadini. Faccio fatica a capire come lo Stato centrale le sca-

richi su questi enti periferici che hanno un rapporto diretto con le popolazioni: in una grande città, certo, è difficile andare al Comune, ma vi garantisco che in un territorio come il mio, dove i Comuni sono molto piccoli, le persone per qualsiasi problema, dalla casa alla scuola alla disabilità, si rivolgono al sindaco. Ricordo che per questioni legate a calamità naturali, al dissesto o ad esempio ai minori, i costi che i piccoli Comuni devono affrontare sono insostenibili.

Per quanto riguarda poi la questione dell'efficientamento energetico vedo in giro una grande capacità dei Comuni di intervenire al riguardo, ma è necessario fare in modo che gli stessi Comuni abbiano disponibilità, essendo chiamati ad intervenire su molte cose, dalle esigenze delle persone alle questioni del dissesto idrogeologico, dell'alimentazione, della scuola, a tutto quello che serve per una comunità. A fronte di queste richieste, avanzate dalle organizzazioni che raggruppano le autonomie locali, si chiede sempre la loro disponibilità e molto spesso ci troviamo di fronte ai cittadini che protestano perché, ad esempio, si iniziano dei lavori, i costi lievitano e non si è più in grado di farvi fronte. Mi pare che questo sia un modo del tutto errato di procedere. Non si tratta di un problema esclusivo di questa maggioranza, ma di un metodo, di un costume, che va in questa direzione da troppo tempo. Andrebbe cambiata quindi l'impostazione, garantendo la possibilità agli enti locali di fare fronte alle necessità del territorio e dei cittadini. Solo così anche lo Stato potrà recuperare una forte credibilità nei confronti delle persone.

Per questa ragione abbiamo presentato una serie di emendamenti, suggeriti dalle associazioni che rappresentano gli enti territoriali, sui quali chiediamo di esprimere un voto favorevole.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 78.0.1, 79.0.40, 79.0.11, 79.0.5, 79.0.23, 79.0.20, 79.0.45, 79.0.1 (testo 2), 79.0.7, 79.0.15, 79.0.24, 79.0.28 (testo 2), 79.0.29, 79.0.33, 79.0.42, 79.0.18, 80.0.5, 80.0.18, 80.0.7, 80.0.8, 80.0.12, 80.0.14, 80.0.26, 80.0.23, 80.0.19, 80.1 (testo 2), 80.14, 81.0.6, 81.0.13, 81.0.5, 81.0.7, 81.0.8, 81.0.10, 82.7, 83.9, 84.2, 84.1a, 85.0.35, 85.0.23 e 85.0.18).

MANCA (PD-IDP). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo sugli emendamenti 85.7, 85.9 e 85.11.

L'emendamento 85.7 prevede l'estensione di un fondo perequativo per vent'anni per il servizio di trasporto pubblico rivolto ai territori meno abbienti, nei quali le condizioni economiche delle aree interne sono svantaggiose e complesse.

Considerazioni analoghe valgono anche per l'emendamento 85.9, in cui si parla di fondi per i piccoli Comuni e le aree svantaggiate con l'obiettivo di aumentarli, cambiando la ripartizione delle risorse dal 2022 al 2026 e attraverso riduzioni di assegnazioni anche ai Ministeri dei relativi contributi.

Il punto è molto semplice e riguarda i piccoli Comuni; anche l'emendamento del Governo che prevede l'intervento sulle questioni relative

alle Regioni e agli enti locali, purtroppo, a meno che non vengano approvati alcuni subemendamenti, agisce in maniera negativa sui piccoli Comuni. Mi rivolgo soprattutto ai colleghi della maggioranza: in questo Paese dobbiamo cominciare a pensare che le aree interne nascono e si rafforzano nella misura in cui non facciamo venire meno i servizi nelle piccole comunità. Se continuiamo a considerare i piccoli Comuni come un problema e non come una risorsa di questo Paese e non ci dotiamo di misure per favorire processi di integrazione, unione, collaborazione e cooperazione tra Comuni e Stato rischiamo realmente che queste piccole comunità non siano più nelle condizioni di salvaguardare nemmeno i servizi fondamentali; sto parlando della presa in carico delle dinamiche sociali e dei servizi fondamentali di loro competenza. In una piccola comunità, quando vengono meno i servizi, è ovvio che tendenzialmente venga meno anche la popolazione. E poiché assistiamo ad uno svuotamento di aree molto rilevante vorrei dire al Governo, proprio perché ho chiesto di mettere al voto questi due emendamenti sui piccoli Comuni, che sarebbe utile un ripensamento. Mi aspetto quindi dal Governo una correzione dell'emendamento citato, soprattutto in merito all'incidenza delle coperture; so che anche l'Associazione dei Comuni è al lavoro in tale direzione.

Ho voluto porre poi la questione – volta a comprendere innanzitutto l'opinione del Governo – dell'emendamento 85.11, che prevede un intervento finalizzato a promuovere le comunità energetiche rinnovabili nei Comuni sotto i 5.000 abitanti. Si tratta di misure che avrebbero consentito al Governo di poter dire che ci si vuole impegnare in una transizione energetica e ambientale aiutando le piccole comunità, che sono quelle più idonee a sperimentare i processi delle comunità energetiche, sostenendole altresì nella loro promozione e dando loro un senso. Le piccole realtà, infatti, sono probabilmente quelle dove le comunità energetiche potrebbero trovare già oggi sviluppo se ci fossero regole dello Stato e un impegno da parte del Governo a legiferare per semplificare e dare un indirizzo chiaro sulle fonti rinnovabili. Vedo invece che voi cambiate indirizzo, ovvero, sempre per ragioni di propaganda, che mettete lo sviluppo economico in contrasto con l'ambiente. Ma qui stiamo parlando di nuovo sviluppo economico e non di contrapposizione tra due pilastri.

Sarebbe stato utile avere un confronto preliminare su questi emendamenti. Non è stato possibile, ma c'è ancora uno spazio nell'emendamento del Governo. Chiedo allora di mettere ai voti gli emendamenti 85.7, 85.9 e 85.11 perché vorrei capire l'opinione del Governo sulla transizione in chiave ecologica dell'economia, in particolare sulle attività di promozione delle comunità energetiche dei Comuni sotto i 5.000 abitanti e sul sostegno alle piccole comunità con fondi aggiuntivi necessari per salvaguardare i servizi.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, per gli emendamenti non accantonati riprendo quanto avevo già detto, sollecitando su di essi l'attenzione del Governo. Si tratta da parte nostra di immaginare tutta una serie

di misure che hanno a che fare con il drastico declino del personale della pubblica amministrazione. Come voi sapete, infatti, facendo una proiezione, dal 2008 al 2030 avremo complessivamente oltre un milione di persone (circa 1.300.000 unità) che lasceranno la pubblica amministrazione. Non si tratta soltanto di un problema quantitativo, ma qualitativo, legato alla trasformazione digitale; una caduta di 1.300.000 unità non si giustifica però semplicemente con l'innovazione tecnologica. Noi abbiamo bisogno di personale qualificato in moltissime delle nostre amministrazioni; esiste un tema di coordinamento fra enti, perché siamo il Paese degli oltre 8.000 Comuni, di cui molti veramente piccoli; e abbiamo la necessità di interventi importanti su dissesto idrogeologico, tutela dell'ambiente, trasformazione e rigenerazione energetica.

Ricordo altresì, lo diceva adesso anche il collega Manca, che al Sud così come nelle aree interne di questo Paese abbiamo un tema di spopolamento. E quando parliamo di spopolamento dovremmo semplicemente renderci conto che in poco tempo avremo delle comunità fantasma, incrociando il declino della popolazione e la migrazione dalle aree interne alle metropoli e dall'Italia all'estero, che è sicuramente molto maggiore rispetto ai tentativi di immigrazione nel nostro Paese. Nel complesso, il combinato disposto di questi termini ci parla di una desertificazione civica, nel senso che abbiamo e avremo molti piccoli borghi, città piccole, ma anche non così piccole, popolate da persone anziane, con scuole che per il ridimensionamento saranno costrette ad aggregarsi, con ospedali che per offrire economie di scala saranno costretti ad aggregarsi, con servizi e amministrazioni che non riusciranno neanche a partecipare a dei progetti. Tutto ciò si riflette nella necessità, da parte di questi Comuni, di disporre di personale in tempi rapidi e di poterlo utilizzare in modo efficiente. Molte regole che abbiamo stratificato nel tempo, per ragioni di contabilità, sostenibilità finanziaria, blocco dell'indebitamento della pubblica amministrazione, oggi appaiono particolarmente rigide e non permettono una forma di adattamento flessibile e immediata quale quella richiesta dal periodo *post* Covid. Il Governo di questo è consapevole, perché nei due interventi legislativi di *governance* del PNRR ha cercato di superare alcune rigidità e di introdurre forme di flessibilità. Molti di questi emendamenti non hanno direttamente degli oneri; alcuni li hanno – ragioneremo poi sugli accantonati – ma possono essere anche trasformati in ordine del giorno. Il tema è quello di capire che abbiamo bisogno, soprattutto nei luoghi con maggiore crisi, di dare un sostegno in termini di flessibilità e capacità alle pubbliche amministrazioni. Questo vale per i Comuni, ma vale anche per i consorzi e per le Province: non a caso, infatti, un emendamento del Governo riguarda anche questa parte. Quindi, intanto abbiamo proposto questi emendamenti per votarli, ma riteniamo che l'impegno del Governo sia insufficiente e per questa ragione abbiamo presentato e accantonato moltissimi emendamenti. Ci auguriamo che il Governo, nell'analisi di quelli che abbiamo accantonato, ci aiuti a collegarli alla parte dell'emendamento del Governo che riguarda Province e Comuni per cercare di trovare, soprattutto sulla parte delle regole, stru-

menti di *empowerment* della pubblica amministrazione. Faccio presente che tutto ciò è ancora più importante perché siamo in pieno PNRR e rischiamo, paradossalmente, di assumere le persone per potenziare e realizzare il PNRR quando sarà scaduto il termine per applicarlo.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 85.7, 85.9 e 85.11).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti che non siano stati precedentemente accantonati si intendono respinti.

Passiamo ora agli emendamenti presentati agli articoli ricompresi nel Titolo XIII e alla Sezione seconda del disegno di legge in esame.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, chiedo di mettere in votazione gli emendamenti 88.1 (testo 2), 88.2, 88.34, 88.18, 88.31, 88.0.2, 101.TAB.12.1.5 e 92.TAB.3.1.5.

Chiedo invece di accantonare gli emendamenti 88.0.1, 88.27 e 96.01.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, chiedo di accantonare gli emendamenti 88.5, 88.10, 88.12, 88.20, 88.21, 88.24, 88.0.3 (testo 2), 92.TAB.3.2.5, 95.TAB.6.1.5, 95.TAB.6.2.5, 95.TAB.6.3.5, 96.TAB.7.3.5, 96.TAB.7.4.5 e 96.TAB.7.5.5. Chiedo invece che siano posti in votazione gli emendamenti 96.TAB.7.6.5 e 96.TAB.7.7.5.

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, chiediamo di accantonare gli emendamenti 86.2 (testo 2), 88.23 e 91.TAB.2.1.5.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, con gli emendamenti che abbiamo presentato a questa parte del provvedimento abbiamo posto una serie di questioni sulla capacità di intervenire, ad esempio, sul recupero delle risorse. C'è tutta un'impostazione che a nostro avviso si deve affrontare perché questa legge di bilancio, per quanto ci riguarda, andrebbe proprio ribaltata. Abbiamo cercato di affrontare questo aspetto proponendo una serie di emendamenti che intervenissero sui singoli punti, anche molto costosi. Avevamo infatti la necessità di avere risorse diverse rispetto a quelle che sono state messe a disposizione, anche perché questi temi non possono essere continuamente procrastinati. Quando ci sarà la discussione generale in Assemblea e in dichiarazione di voto mi riserverò di precisare meglio tutti i punti; per questa ragione, comunque, chiediamo di votare i nostri emendamenti, che cercano di cambiare in modo strutturale la manovra finanziaria. Capisco anche, però, che gli spazi sono praticamente chiusi.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 88.1 (testo 2), 88.2, 88.34, 88.18, 88.31, 88.02, 101.TAB.12.1.5 e 92.TAB.3.1.5).

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo per sottolineare che in queste rimodulazioni delle tabelle da noi presentate, volte alla programmazione della spesa finanziaria, ci concentriamo sulle questioni che riguardano non solo le cosiddette infrastrutture sociali, ma anche le infrastrutture vere e proprie, in particolare sulla parte dei costi di trasporto. Si tratta di un tema diventato fondamentale non soltanto sotto il profilo della spesa sanitaria, ma anche sotto il profilo dell'istruzione scolastica. Quindi prevediamo una riformulazione, che sia anche prospettica e lungimirante, delle spese dedicate alla formazione primaria, secondaria e a quella fascia 0-6 anni che diventa così importante e che non è stata considerata in questa legge di bilancio.

L'idea è la seguente: abbiamo, come sapete, una legge di bilancio in *deficit*, un *deficit* anche importante. È una legge di bilancio che per l'ultimo anno, per quanto ci è dato sapere, può usufruire della clausola speciale di salvaguardia relativa al Patto di stabilità, la cosiddetta *general escape rule*, che permette un'eccezione rispetto all'adesione dei parametri. Entriamo in una fase nella quale alla riforma della contabilità europea si affianca anche una riforma del Patto di stabilità che se da una parte introduce forme di flessibilità rispetto al passato, dall'altra stabilisce sentieri prospettici di rientro che sono impegnativi per un Paese così indebitato, così anziano e così privo di crescita strutturale come il nostro, con l'eccezione del periodo *post* Covid, in cui peraltro si è stabilito anche un *record* europeo.

In questo contesto ci vuole lungimiranza. La legge di bilancio non è una lista della spesa in cui si sommano i *desiderata* di tre partiti che cercano di soddisfare più o meno efficacemente, dal loro punto di vista, le esigenze di consenso di ciascuno di loro: deve avere un respiro, deve avere una prospettiva. Il Governo, con la sua Presidente, ha continuato a ripetere che questo è un Governo di legislatura. La collega Antonella Zedda, che saluto, tante volte ha detto in Aula, se ricordo bene, che governeranno per cinque anni: non è solo un vostro diritto, pienamente legittimo, ma è un vostro dovere farlo. Sembra però che ai cinque anni non crediate neanche voi; volete fare poco di tutto e subito, rischiando di non ottenere nulla di tanto. L'esempio del Ponte è lampante: volete farlo, ma il ponte è stato nell'immaginario collettivo da fine Ottocento. Non è che se succede qualcosa dal 2024 al 2025 cambi molto: certamente cambia il fatto di non poterlo raccontare alle elezioni europee. Se però pensiamo – secondo me è un dovere pensarlo – a coloro che non sono qui, dobbiamo capire quali priorità ci sono per quest'anno e come stabilire un progetto di cinque anni. Questa legge di bilancio però non ha una data precisa. Se guardiamo gli strumenti, vediamo che si esaurisce nella sommatoria di alcuni interventi, non ci dice nulla di cosa accadrà fra quattro anni, se non, come dicevo prima, che avremo dei vincoli molto più stringenti a livello nazionale e molto più forti a livello europeo. La prossima legge di bilancio, che sarà la terza di questo Governo – poi ne resteranno soltanto due – dovrà già recuperare uno 0,5-0,7 per cento del PIL che in modo entusiastico è stato previsto come possibile crescita. Dun-

que, nel combinato disposto, dobbiamo anche pensare a cosa accadrà nei prossimi anni degli investimenti e della spesa che facciamo quest'anno; e qui non vediamo prospettive di futuro, se non, utilizzando la metafora del Ponte e citando una vecchia canzone, un *running on empty*, un correre verso il vuoto, pensando che ci sia un ponte che in realtà ci porta verso un precipizio.

A proposito di Vigilanza RAI, anche qui, il Governo ha introdotto delle forme di incertezza sul servizio pubblico non solo dal punto di vista qualitativo, come la Presidente qui presente sa, ma anche dal punto di vista quantitativo, sulle risorse.

Ciò detto, signor Presidente, nelle tabelle indichiamo un percorso che può essere accolto o meno, ma che è quello del futuro: l'investimento nella conoscenza, nel capitale umano, nelle infrastrutture sociali. Sono investimenti, non è soltanto spesa; è credere davvero nel futuro, anche nella natalità, con un sostegno, e non semplicemente come propaganda. Quando si governa un Paese, se si fa una legge di bilancio, non si fa il bilancio politico della propria attività: si pensa al Paese che si sta costruendo. Questa parte il Governo in questa legge di bilancio l'ha dimenticata; vedremo nelle prossime leggi di bilancio cosa accadrà. Le prospettive non sono, purtroppo, ottimistiche.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 96.TAB.7.6.5 e 96.TAB.7.7.5).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti non espressamente posti in votazione e non accantonati si intendono tecnicamente respinti.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,15.

